

introduzioni teatrali ai brani del musical

SANNA 2 – LA FIORITURA

1 - Introduzione teatrale a SUORA SARÀ

Sullo sfondo si proietta la scritta: "Irsina, masseria del bracciante, 1951".

La scena si svolge all'interno di una masseria dell'antica Irsina. I personaggi di questo quadro, tutti personaggi di fantasia, sono Luigi (bracciante, padre di famiglia), Maria (madre, che oltre a fare la donna di casa lavora anche come domestica nella casa dei benestanti signori Favale) e Assunta (la figlioletta, che "patrizza" svisceratamente, imitando dal papà un atteggiamento ostile verso le suore).

Maria: *(prepara e porge al marito un sacco con il pranzo da portarsi via)*
Vieni, Assuntina, corri qui a salutare papà, che sta andando al lavoro!

Luigi : *(ricambia i baci, ma con fatica e poca convinzione)*. Sì, vado a lavorare però, *(si gratta la testa)* che nottataccia, che ho passato! Stanotte non sono riuscito a prendere sonno nemmeno un momento. E adesso, che mi si para davanti una giornata lavorativa, mi ritrovo con un mal di testa..! Ma che giorno è, oggi?

Assunta: E' il 21 novembre 1951, papà. È il giorno di Santa Amalia.

Luigi: Amalia! Allora *(si rivolge alla moglie Maria)* è l'onomastico della figlioletta dei signori Favale, dove tu fai la domestica!

Maria: Sì, è così

Luigi: Poveretta, però, quella Amalia, così dolce!

Maria: Ma perché dici poveretta?

Luigi: Come perché? *(come a dire cosa ovvia)*, perché è caduta nelle grinfie delle suore, mi sembra ovvio! Lei, figlia di signori abbienti, che potrebbe godersi una vita comoda, se ne sta invece sempre in convento!

Maria: Ma perché dici così? Vivere in convento non è mica una sfortuna, anzi! E poi la signorina Amalia è molto contenta di frequentare le suore!

Luigi: *(sospirando con disincanto)* Maria! ma solo tu non ti accorgi che quelle là, le suore, che vanno dicendo che "istruiscono le giovani", alla fine, diciamocelo pure, non fanno altro che riempire quei poveri cervelli di... di...

Assunta: *(inserendosi)* È proprio così mamma, è proprio così

Maria: *(disapprovando)* Riempire di cosa?

Luigi: Ma lo sai benissimo, di cosa! Quelle povere piccoline, vedendo le suore sempre così accoglienti e "amorose", alla fine pensano che *(ridicolizzando)* "farsi suora sia una cosa bella!"

Assunta: *(schierandosi col papà)* Già, proprio così, mamma non te ne sei accorta?

Maria: Ma perché, cosa c'è di brutto a farsi suora?

Luigi: *(sdegnato)* Cosa c'è di brutto, dici? *(deluso e sbrigativo)* Bahh, è inutile che parlo con te, tanto non ci capiamo mai! Me ne vado! *(fa per andarsene)*

Maria: *(gli grida dietro)* Non puoi negare che le suore facciano tante cose belle! Loro si curano della gente! E lo fanno con impegno, e vanno anche a trovare chi sta male!

Assunta: *(inserendosi)* Ma mamma, lo sai che non è questo il punto!! Papà ce lo ha spiegato tante volte! Le suore imbambolano le ragazzine come me per catturarle e farle stare dentro al convento! dove si prega, si sta con la testa bassa, non si ride mai, e non si fa mai festa! Ma dimmi, mamma, ti sembra una vita, quella?

Maria: *(disapprovando)* Non mi sembra proprio, che tutte le ragazzine che stanno dalle suore siano come dici tu, che non ridono mai...

Luigi: Ah, beh, se parli di Amalia, tutti sappiamo che quella è un caso a parte. Certo, che ride e che ha voglia di vivere, quella lì! Ma per la semplice ragione che "non è tipo da farsi suora!"

Maria: *(lentamente, scandendo le parole)* Eppure, eppure il vescovo sembra che la pensi in tutt'altro modo!

Luigi: Padre Sanna?

Maria: Sì, il nostro vescovo... *(e subito, al nominare il vescovo, Maria si commuove)* che adesso sta soffrendo tanto con la sua salute. Ma lo sapete che sta così tanto male che, appena può, si ritira nella sua cameretta a San Felice? Però dicono che lì dentro, lui non si senta mai triste... e nemmeno mai solo! Perché è sempre in compagnia... del suo angelo custode!

Luigi: "In compagnia dell'angelo custode?" Bah, è inutile! Maria, non ho tempo per queste favolette, vado al lavoro! Ciao! *(Luigi il bracciante se ne va)*

Assunta: *(incuriosita, avvicinandosi alla mamma)* Ma davvero, mamma? Padre Sanna, nella sua stanzetta è in compagnia del suo angelo custode? E che si dicono?

Maria: *(abbracciando maternamente la figlia come a farle una sacra confidenza)* Eh, figliola, l'angelo custode è una creatura del paradiso, lo sai! E sono sicura *(guarda in alto come a trarre ispirazione)* che padre Sanna con lui vive un anticipo del paradiso! L'angelo Custode di certo lo consola ogni momento, e magari, lui che può, gli fa vedere con gli occhi dell'anima tutto il bene che accadrà in futuro, quando Padre Sanna non ci sarà più. Sono sicura che gli racconterò di come la famiglia delle figlie che lui ha fondato, quella delle suore... fiorirà negli anni, come sboccherà, con nuovi rami, nuovi germogli e nuovi colori... delle più lontane e impensabili parti del mondo.

♪ rappresentazione: SUORA SARÀ

2 - Introduzione teatrale a VIENI VIENI

Sullo sfondo si proietta la scritta: "Irsina, residenza dei signori Favale, 1954".

La scena si svolge in una stanza della residenza dei signori Favale (i genitori di Amalia) dove c'è una poltrona. I personaggi sono due: Maria, stavolta in veste di domestica, che sta spolverando la stanza, e il sig. Favale, che entra in stanza con l'aria pensosa e si siede sulla poltrona per leggere il giornale.

Maria: *(guarda il signor Favale che si è messo una mano sulla fronte, come a riflettere sui suoi problemi)* Oh, padron Favale, scusatemi se ve lo dico, ma avete l'aria molto preoccupata! Posso fare qualcosa per voi?

Favale: Sì, Maria, sono preoccupato, e pure tanto! Ma cosa potresti fare, tu? È mia figlia, che dovrebbe fare qualcosa per me, è lei la causa di tutti i miei problemi! *(e scuote la testa)*

Maria: La signorina Amalia? È perché... vuole farsi suora?

Favale: *(reagendo infastidito dall'idea)* Ma che suora e suora! Amalia suora... non lo può fare, è troppo piccola per una cosa del genere!

Maria: Ma, scusate, fino a poco tempo fa non eravate contento che Amalia stesse sempre in convento con le suore? Cosa è successo, ora, che vi ha fatto cambiare idea?

Favale: *(dimenandosi come chi si sente scomodo)* Il nuovo Vescovo, quello che è subentrato a Padre Sanna! Mi ha chiamato in disparte e mi ha detto che Amalia è troppo piccola per stare già in convento! E cosa potevo dirgli? Ho dovuto obbedire! E così... sono andato in convento per riprendermela! Ma *(scuotendo la testa)* è stata una cosa terribile, Amalia non ne voleva proprio sapere di venir via, si aggrappava alle porte, faceva resistenza in tutti i modi. Non ti dico poi per farla salire in macchina! Alla fine l'ho dovuta prendere su di peso.

Maria: Oh, mi dispiace... Ma vedrete, padrone, adesso che la signorina Amalia è ritornata in casa... vedrete che un po' per volta si rassegherà.

Favale: Rassegnarsi? Amalia che si rassegna? Si vede proprio che tu non la conosci, Maria! Ma lo sai, che appena messo piede a casa, si è subito barricata nella sua stanza? Pensa che ha addirittura trascinato, dietro la porta, una macchina da cucire!

Maria: *(dopo un silenzio imbarazzato)* Beh, padrone, prima o poi dovrà per forza aprire, avrà pure bisogno di mangiare!

- Favale: Maria!!! Quella lì, pur di tenere il punto (*si commuove*) è capace di tutto! Le abbiamo provate tutte, per farla ragionare, ma non c'è niente da fare. Sono giorni che se ne sta chiusa lì dentro, e rifiuta di prendere cibo! E noi siamo qui fuori a non sapere cosa fare perché non succedano cose brutte.
- Maria: Ma come riesce, la signorina Amalia, a resistere per tanto tempo senza mangiare?
- Favale: È quello che ci chiediamo anche noi! E non sappiamo darci una risposta. Nella sua stanza non ci sono provviste, e dalla finestra certo non può allungare la mano per cogliere i frutti degli alberi, che sono troppo lontani...
- Maria: Ma sentite, padrone, la signorina Amalia ha delle amichette fedelissime che stanno sempre dalla sua parte e che sono pronte a fare di tutto per aiutarla. Non meriterebbe chiedere a loro di provare a convincere Amalia?
- Favale: (*risentito*) Maria, ma che dici? Dovrei implorare delle ragazzine?
- Maria: Sono ragazzine che farebbero qualsiasi cosa, per Amalia!
- Favale: No, Maria! la soluzione non è questa, è un'altra! Devo prendere una buona volta la situazione in mano e fare una cosa che mai, mai avrei pensato di dover fare!
- Maria: E cosa, padrone?
- Favale: (*agitato*) Non c'è scelta. Se davvero voglio evitare che la mia figliola muoia di fame nella sua cameretta ... non ho tempo da perdere: devo tornare dal Vescovo e supplicarlo (*scuote la testa e scandendo le parole*) di cambiare idea, e di permetterle di tornare in convento. Sì. Amalia deve tornare in convento!! Tu non hai la più pallida idea di quanto sia umiliante per me dover "implorare" il vescovo di rivedere una sua dicosione! Però, se non lo faccio, (*si commuove sempre di più*) la mia bambina resterà lì, nella sua stanzetta, affacciata alla finestra, a contemplare il vuoto, a non toccare cibo, a deperirmi a poco a poco e... (*piangendo*) a morirmi di fame! No, questo non può succedere! (*si alza e fa per andarsene*). Ma come fa, ma come fa, ma come fa dico io, a resistere tanto tempo senza toccare cibo?

♪ rappresentazione: VIENI VIENI

3 - Introduzione teatrale a SE VI HO CHIAMATA QUI

Sullo sfondo si proietta la scritta: "Per le strade di Irsina, 1959".

La scena si svolge in una strada di Irsina. Tre personaggi: il signor Favale e due giovanissime suore, Rita e Rosa, consorelle di Amalia. Il caso vuole che queste persone si incontrino casualmente per strada.

Favale: suor Rita, suor Rosa, ma siete voi!

Rita e Rosa: Oh, signor Favale, buongiorno!

Favale: Care, ma che bello vedervi proprio qui ad Irsina, voi, le compagne di mia figlia Amalia!! Ma ditemi qualcosa di voi, e della vita che conducete in convento. Cosa volete, quando chiedo a mia figlia Amalia come va, mi ripete sempre che "che va tutto bene", e alla fine non so mai cosa pensare.

Rosa: Ma è proprio così, signor Favale, va davvero tutto bene, perché siamo nella mani della Provvidenza! E suor Elisabetta è sempre contenta!

Favale: Suor Elisabetta? Ah già, mi dimentico sempre che mia figlia ormai non si chiama più Amalia, ma "suor Elisabetta"! Beh, però dài, ditemi almeno una parolina in più. Ho sentito dire che voi, insieme a "suor Elisabetta", andate spesso a trovare i poveri dei quartieri più degradati di Gravina. Questo è molto bello!

Rita: *(abbassando gli occhi con umiltà)* È quello che fanno tutte le suore della nostra congregazione!

Favale: Ma fatemi una confidenza, vi prego. Mia figlia "suor Elisabetta", in convento... che fa?

Rosa: Beh, potremmo dire che è diventata un po' la "segretaria" della nostra superiora, Madre Lucia! Quando la madre deve andare a Palese o in altri posti, è sempre lei a farle da autista. E scherza sempre tanto con lei!

Favale: *(sorridente felice)* Lo immaginavo! Amalia continua ad essere la ragazzina gioiosa di sempre!
(Preso da un pensiero si rabbuia) Però, ditemi una cosa. È vero che a Gravina ci sono delle persone che fanno di tutto per mettere la congregazione in cattiva luce davanti al Vescovo?

Rita: *(candidamente)* Purtroppo è vero, signor Favale. Ci sono dei sacerdoti che non vogliono assolutamente che noi suore collaboriamo con loro!

Rosa: Ma possiamo dirle questo, signor Favale: noi cerchiamo di essere sempre contente in Gesù! Il padre Sanna ci ha insegnato ad andare sempre avanti!

Favale: Sì, cara, è così che dovete fare. Anche perché mi risulta che ci sono invece tanti altri sacerdoti che vi stimano per quello che siete! E vi chiamano da loro!

Rita: Sì, e si tratta di sacerdoti anche di altre diocesi! E così la congregazione si diffonde anche oltre Gravina, in Italia e nel mondo.

Favale: *(congedandosi)* Bene, allora, care suorine, grazie di tutto quello che ci siamo detti e... che Dio vi accompagni sempre!

Rita: Signor Favale, mi perdoni, ma non possiamo lasciarla andare via senza farle sapere una cosa molto bella, che riguarda sua figlia. È una cosa che può rappresentare una svolta per l'intera nostra congregazione!

Favale: Oh, ma certo, grazie, care, ditemi!

Rita: *(con gli occhi bassi, concentrata a raccontare una cosa molto seria)* Dovete sapere che qualche giorno fa, la Madre Lucia è stata chiamata dal vescovo, e vostra figlia, come sempre, l'ha accompagnata. Purtroppo quel colloquio è stata una cosa dolorosissima, perché il vescovo, prendendo per buone tante voci cattive nei confronti della Madre e della congregazione, ha rimosso Madre Lucia dal ruolo di Superiora!

Favale: *(sconcertato, quasi impaurito)* Ma come è possibile? È terribile, Madre Lucia è una delle fondatrici della congregazione! Oh santo cielo! Per il suo cuore deve essere stata una prova spirituale davvero enorme! Prove così sono tipiche di molti santi fondatori *(fa sì con la testa, preso da una consapevolezza)* E suor Elisabetta, mi dite, ha vissuto questa prova con lei?

Rita: Sì, signor Favale. Ma la notizia bella che volevo darle è che nel viaggio di ritorno, in macchina, Madre Lucia e suor Elisabetta, anziché lasciarsi abbattere per l'accaduto, hanno cominciato a chiedersi "come poter mostrare al vescovo, e alla chiesa tutta, che la congregazione è opera di Dio!"

Rosa: E così hanno parlato di quella grande casa che è stata appena donata alla congregazione da una benefattrice. Madre Lucia diceva a sua figlia che si sarebbe potuta utilizzare per l'accoglienza delle anziane, ma suor Elisabetta ha sentito in cuore "una forte ispirazione", e si è offerta di fronte alla madre, di realizzarla lei stessa, di persona. E la madre ha sorriso ed ha approvato!

Favale: E quindi? Che ispirazione? Cosa farà, suor Elisabetta, di questa casa?

Rosa: Ne farà "una scuola per bambini!"

♪ rappresentazione: SE VI HO CHIAMATA QUI

4 - Introduzione teatrale a A VOI AFFIDO

Sullo sfondo si proietta la scritta: "Ufficio Comunale di Gravina, 1968".

La scena si svolge in un ampio ufficio del comune di Gravina, con impiegati dietro tavoli e persone sedute di fronte a loro. Ci sono poi anche altre persone sedute in attesa su delle sedie. I personaggi sono tre: Assunta e don Ciro (seduti accanto ambedue in attesa) e un'impiegata del comune. Assunta, ormai adulta e dall'aspetto antipatico, si volta verso un'altra persona in attesa, Don Ciro.

Assunta: *(dimenandosi sulla sedia, a disagio e rivolgendosi al vicino)* Ci vuole davvero tanta pazienza, eh? per venire a fare una pratica qui, negli uffici comunali! *(poi riconosce don Ciro, seduto vicino a lei).* Ma... ma voi siete Don Ciro! Non avrei mai pensato di incontrarvi proprio qui, a Gravina!

Don Ciro: *(scruta incuriosito)* E voi chi siete?

Assunta: Ma come, non mi riconoscete? Io sono Assunta, di Irsina, la figlia di Luigi, il bracciante! Siete voi che mi avete dato la prima comunione!

Impiegata: Signori, per favore, un po' di silenzio! Questo è un ufficio pubblico! Se proprio dovete parlare, almeno fate la cortesia di farlo sottovoce!!

Assunta: Va bene, va bene, mi scusi. *(Poi rivolgendosi nuovamente a Don Ciro, con un finto sottovoce)* Ma guardatemi, davvero non vi ricordate di me, Don Ciro?

Don Ciro: *(scrutando e annuendo)* Forse, forse, qualcosa sì. *(poi soddisfatto di qualcosa che gli torna in mente, agitando l'indice)* ah, sì, tu sei Assunta, Assuntina...

Assunta: Sì, sono proprio io! Quella che vi faceva sempre tanto tribolare perché vi dava sempre la contraria. Vi ricordate che una volta avete perfino mandato a chiamare mio padre? E alla fine *(sorride)* avete capito che non ero io che mi inventavo tutte quelle cose contro la religione: io non facevo che ripetere quello che mi diceva mio padre!

Don Ciro: Sì, sì, adesso ricordo. Assunta... *(silenzio di chi non sa che dire)* E adesso anche tu sei qui a Gravina. Ma come stai?

Assunta: Io sto bene, don Ciro, ma appena ho messo piede in questa città, mi sono sentita soffocare, perché ho trovato gente che non mi piace affatto!

Don Ciro: E chi sarebbe questa gente?

Assunta: Ma le suore, Don Ciro, le suore di padre Sanna! E soprattutto suor Elisabetta che le governa! Ma ditemi, don Ciro, perché voi preti non fate qualcosa per tenerle a bada? Tutti sanno che le giovanette della città vengono attirate

dalla gioia suore, e corrono tutte nell'oratorio di Madre Elisabetta... e così lasciano deserte le parrocchie!!

Don Ciro: *(conciliante)* Ma quella è acqua passata, Assuntina, ora Madre Elisabetta è presa da tutt'altre imprese. Sta mettendo su una scuola!

Assunta: *(sbraitando)* Lo so bene cosa sta combinando, quella lì! E, anzi, mi sono sempre chiesta una cosa. Dove li prende tutti i soldi che ci vogliono?

Impiegata: *(sdegnata per il disturbo della voce alta)* Ma per favore, signora! Eh, scusi, sa!

Assunta: *(facendo una scenata)* Ma mi scusi lei, signora!!! Ma come mai voi del Comune vessate tanto noi cittadini con tasse balzelli, e quando si tratta invece delle siete sempre disposti a chiudere un occhio? Perché non fate delle belle verifiche, in quella scuola? È tutto a norma? I locali sono in sicurezza? E gli ascensori, le porte, le uscite, le cubature?

Impiegata: Ma cosa sta dicendo? Signora stia attenta a come parla! Sta facendo delle accuse molto gravi!

Assunta: Certo che sto attenta a come parlo! Ma, mi scusi, lei per caso è madre?

Impiegata: *(titubante)* Questo che c'entra? Beh, comunque per grazia di Dio sì, sono madre, ho due figli.

Assunta: E allora mi dica in tutta sincerità. Lei affiderebbe i suoi bambini a suore che fanno tanti sorrisi, ma che poi, all'atto pratico, li accolgono in una casa che altro non è che un rudere senza sicurezze? E la loro contabilità, poi? Perché non verificate i loro pagamenti delle tasse, degli stipendi, dei contributi?

Impiegata: Ma come si permette di sindacare l'operato delle autorità? Ma dove vuole arrivare lei, vuole che si chiuda la scuola di Santa Cecilia?

Assunta: Certo che voglio che si chiuda! E dovrete farlo di corsa, voi del Comune! Ma non vi vergognate che nella vostra scuola comunale siano iscritti meno bambini di quella delle suore?

Don Ciro: Assunta, Assunta, basta, sei proprio una furia! A quanto vedo hai fatto tue tutte le brutte cose che qualcuno va dicendo contro le suore! Vedo in te la stessa ostilità che ai suoi tempi voleva schiacciare il santo "padre Sanna"... Però, sappi che Madre Elisabetta, di fronte a tutte queste tempeste che si abbattono contro la sua scuola, non si piega di certo! Perché lei prega, prega, prega, padre Sanna, nello specialissimo rapporto che ha sempre avuto con lui. Sì, perché – non so se lo sai, ma... - madre Elisabetta chiede a

padre Sanna una grazia, e l'ottiene, poi ne chiede un'altra, e ottiene pure quella, e avanti così. E dal cielo, padre Sanna, è sempre al suo fianco.

♪ rappresentazione: A VOI AFFIDO

5 - Introduzione teatrale a IL CANTO DI MADRE MADDALENA

Sullo sfondo si proietta la scritta: "Irsina, masseria del bracciante, 1997"

La scena si svolge nella stessa stanza della masseria di Irsina del primo atto, con gli stesse 3 personaggi, ormai invecchiati. Luigi il bracciante è ormai seduto su una sedia con una coperta sulle ginocchia, mentre Maria, anche lei avanti con gli anni e cono scialle nero addosso, è intenta a cucinare, aiutata dalla antipatica Assunta.

Assunta: *(gioiosamente cattiva)* Mamma, hai sentito come è andata a finire con le suore che sono partite missionarie per il Brasile?

Maria: Assunta, dal tono che stai usando capisco che ancora una volta vuoi parlarmi male delle suore. Quando fai così sei insopportabile!

Assunta: *(imperterrita ed enfaticizzando quello che dice con aria di sfottò)*. Ma no, mamma, se vuoi sentirmi dire che quelle missionarie sono state straordinarie, e che sono state addirittura eroiche, te lo dico, non ho problemi! Tutti sanno che tanto tempo fa sono partite in quattro, con null'altro in mano che il loro coraggio. E non ho nemmeno problemi a riconoscere che lì hanno lavorato per anni, superando difficoltà di ogni genere, e raccogliendo anime su anime! E poi hanno pure fondato scuole e messo insieme una comunità splendida. Mamma, lo riconosco, hanno fatto tutto quanto benissimo!

Maria: Oh come "non" mi fido di tutti questi elogi che stai facendo!

Assunta: E tu lo sai cosa è successo adesso, quando da Gravina hanno richiamato tutte queste suore missionarie a casa? È successo che sono tornate, sì, "ma... "non tutte"! Qualcuna, mamma, è rimasta lì! Ti rendi conto cosa vuol dire questo?

Maria: Vuol dire che alcune di loro sentivano di non poter abbandonare tutte quelle anime, che avevano tirato su con tanto amore.

Luigi: *(intervenendo)* Maria! Ancora? Amore? Ma cosa ci può essere di sincero nell'amore che dicono tanto di avere le suore?

Maria: Ma basta, Luigi!! Siete sempre in combutta contro le suore, voi due!

Luigi: Maria, una cosa è certa: la lontananza gioca sempre brutti scherzi! Cosa c'è da stupirsi se è toccato anche alle tue amiche? Era ovvio che prima o poi tra Italia e Brasile si sarebbe creata una frattura! Guarda che c'è un oceano, di mezzo!

Assunta: Capisci adesso, mamma? La congregazione si è spaccata in due, e quello che dicono qui, non viene ascoltato di là. Non si parlano più, non comunicano più!

Maria: Sembra quasi che parlare di questa situazione dolorosa vi faccia piacere, a voi due! Ormai è un vostro partito preso vedere nelle suore delle vostre nemiche, gente lontana da voi! Eppure... se vi ricordate bene, tutti e tre noi, qualche anno fa, eravamo stati proprio contentissimi e ammirati di aver conosciuto da vicino proprio una di queste suore andate in Brasile! Ve lo ricordate o no, il nostro incontro con, madre Maddalena? In quell'incontro... (*quasi in estasi*) mi è bastato guardare quella missionaria negli occhi per capire che cosa sia la misericordia!

Assunta: (*sbeffeggiando*) Ah, "la misericordia"!

Maria: E non pensate mai che nel cuore di due persone di Dio, come sono Madre Maddalena e Madre Elisabetta, al di là di ogni ferita, non ci sia anche un desiderio struggente di vivere l'amore scambievole e di ricomporre la piena unità?

Luigi: Ma questa è pura poesia, Maria!

Maria: (*reagendo e strillando*) Ma quale poesia, questa è realtà. Uffa con questo vostro astio contro le suore! Mi avete proprio stufato! Adesso basta, una buona volta! E poi, voi che credete tanto di sapere le cose, con tutti i retroscena e tutti i vostri giudizi.. ma lo sapete che Madre Elisabetta, di cui voi tanto parlate, proprio in questi giorni è partita per il Brasile?

Assunta: (*sconcertata*) Questo non lo sapevo!

Maria: E secondo voi cosa ci è andata a fare? (*silenzio*) Se Madre Elisabetta è andata in quella terra benedetta, il perché è molto evidente! È perché è lì che il suo cuore di madre l'ha spinto, per ricucire le ferite, per far sentire alle suore del Brasile tutta la vicinanza e il sostegno delle suore di qui. È come una madre che accorre per ricomporre la famiglia, per far sentire alle sue figlie tutto l'amore del proprio cuore. Questa è la più vera maternità, Assunta!

Assunta: (*sconfitta*) Beh, questo proprio non lo sapevo!

Maria: E sarebbe davvero bello sentire come stanno vivendo, laggiù in Brasile, questo arrivo di Madre Elisabetta. E chissà cosa sta provando in questo momento la nostra amica Madre Maddalena, cosa le sta dicendo il suo cuore. Io sono sicura che il cuore di Madre Maddalena, in questo momento, sta sciogliendo un canto di gratitudine.

♪ rappresentazione: IL CANTO DI MADRE MADDDALENA

6 - Introduzione teatrale a NOI CHE TI CHIAMIAMO MADRE

Sullo sfondo si proietta la scritta: "Irsina, masseria del bracciante, 2016"

La scena si svolge ancora una volta nella masseria di Irsina. I personaggi sono Luigi il bracciante, malato e disteso a letto, e suor Clara, suora brasiliana..

suor Clara: Buonasera signor Luigi.

Luigi: Ma voi, voi siete Suor Clara!!

suor Clara: Sì! Ero da queste parti per sbrigare alcune faccende, e appena ho saputo che eravate malato sono corsa qui da voi per salutarvi, a nome mio e di tutte le sorelle. E in special modo vi porto i saluti di Madre Elisabetta!

Luigi: Vi sono molto grato di questa vostra visita. E mi piace molto vedere voi, una suora brasiliana, il nuovo volto della congregazione, una ventata di gioventù e di freschezza! Anche quelli che non credono in Dio, come me, quando vi vedono si accorgono di ritrovare il sorriso!

suor Clara: Siete sempre gentile, signor Luigi!

Luigi: Vi devo confessare che rimango davvero colpito da quello che succede nella vostra congregazione. Finché dall'Italia vedevo partire suore per il Brasile, non ci vedevo nulla di nuovo, perché è da sempre, che da qui partono missionari! Ma vedere che adesso, dopo tanti anni, è dal Brasile, che partono tante giovani come voi, per venire qui, a vivere la loro vocazione... beh è una cosa davvero nuova, perché ora le missionarie siete voi Brasiliane, che venite a portare il vostro sorriso tra noi, tra gente che come me invecchia e non vuole credere in Dio!

suor Clara: State dicendo cose molto belle, signor Luigi!

Luigi: Ma lo sapete che proprio qualche giorno fa mia moglie, approfittando del fatto che non avevo forze, mi ha costretto ad ascoltare i vostri canti? Ma che belli! C'è una di voi che quando canta riesce a penetrare nel cuore! Ma come ha fatto, una suora così, a lasciare la sua patria, il Brasile, dove sarebbe certamente diventata una cantante professionista?

suor Clara: È molto semplice, signor Luigi. Perché l'obiettivo del suo cuore non era quello di ricevere applausi, ma di seguire Dio e dare Dio agli altri. Ecco perché Madre Elisabetta ha chiesto a questa suora di venire in Italia, lei non ha esitato ed è corsa dove Dio la chiamava. Vedete, signor Luigi, Dio ci vuole dare sempre tutto di sé, ecco perché ci chiama a lasciare tutto per seguire lui, e solo lui. E la suora che dite voi, non ha fatto altro! E Madre Elisabetta...

Luigi: "Madre" Elisabetta!!! Scusatemi, ma ogni volta che sento che chiamate "madre" la vostra comandante, purtroppo, il mio animo anticlericale mi fa sempre ribollire il sangue nelle vene, è più forte di me. Lo so che voi non c'entrate, che è una consuetudine degli ordini religiosi chiamare "madre" la superiora. Ma "madre" è un termine molto preciso. Lo sapete, voi, per davvero cosa è una madre? Avete forse una lontana idea - voi che non generate figli - di cosa sia la maternità? Scusatemi non è che voglio ferirvi, alla fine lo sapete che vi voglio anche bene, ma vi prego di capirmi .

suor Clara: Altroché, se vi capisco. E vi posso assicurare che noi suore "sappiamo bene cosa voglia dire generare e amare con cuore di madre".

Luigi: Mi volete dire che anche voi suore conoscete il dolore di generare una vita, che sapete cosa vuol dire seguire una figlia, stare sempre in ansia per lei, sentire tuffi al cuore per i suoi sbagli, fare finta di non accorgersi di tante cose? E soprattutto, farla sentire amata di un amore immenso, esclusivo... Insomma, essere pronta a dare la vita per lei?

suor Clara: Sì, signor Luigi, anche noi suore soffriamo per generare un'anima alla vita, alla vita vera, e la cosa non riguarda solo i nostri bambini, ma ogni anima che incontriamo nel nostro cammino. Stia pur certo che anche noi conosciamo le mille sfumature dell'amore di donazione, di quell'amore che – basta guardare il crocifisso – dà tutto per l'amato. E in questo, è la nostra Madre Elisabetta, a darci l'esempio.

Luigi: (*assorto, spaesato*) Oh, santo cielo, si vede proprio che sono diventato vecchio, perché queste cose, che ho sentito dire tante volte, solo ora, dette da voi, mi sembrano chiare e giuste. Eh sì, è ovvio, anche voi conoscete la maternità, anche voi conoscete l'amore di una famiglia!

suor Clara: Sì, signor Luigi, anche noi suore conosciamo l'amore di una famiglia e, devo dirvi la verità, è la famiglia più bella che ci possa essere, perché è tenuta insieme dall'amore più grande, quello scambievolmente, quello che ha comandato Gesù, che ci fa essere un cuor solo e un'anima sola.

Luigi: (*come contemplando*) Mi si è aperta un'immagine, nella mente. Vedo tutte voi suore sedute in circolo intorno a Madre Elisabetta, come una sua corona, e madre Elisabetta al centro, con qualcuna di voi che si è avvicinata di più a lei. E vedo una di voi, di quelle più vicine, che reclina il capo sul suo grembo, proprio come il giovane san Giovanni che, nell'ultima cena, poggiava il suo capo sul petto di Gesù e sentiva il suo respiro.

suor Clara: Il vostro cuore vede giusto, signor Luigi!

♪ rappresentazione: NOI CHE TI CHIAMIAMO MADRE

7 – Introduzione teatrale a MERAVIGLIATI O MADRE

Sullo sfondo si proietta la scritta: "In una chiesa di Gravina, 2018"

La scena si svolge nel confessionale di una chiesa di Gravina. I personaggi sono don Ciro il confessore, e Assunta ormai con i capelli bianchi.

Don Ciro: Assunta, ma davvero sei Tu? Tu che vieni a confessarti?

Assunta: Eh, sì, Don Ciro, e spero tanto che non sia troppo tardi, perché solo adesso che ho i capelli bianchi ho capito tutti i miei sbagli!

Don Ciro: Vai avanti, Assunta, ti ascolto.

Assunta: Dovete sapere che l'altra sera, mi sono sentita male e ho chiamato l'ambulanza. È arrivato da me un giovane infermiere che mi ha subito trattato con una delicatezza incredibile! Poi mi ha fatto salire sull'ambulanza facendo attenzione ad ogni mio passo, e per tutto il tragitto mi è stato vicino come fossi una sua nonnina. Alla fine mi ha aiutata a scendere e mi ha accompagnato fin nella stanza del dottore, riservandomi un amore che non mi sarei mai aspettata. E allora ho provato una tale riconoscenza per quel giovane infermiere, che gli ho detto: "Figliolo, quanto sei bravo, educato e gentile! Beato il grembo che ti ha generato, che ti ha cresciuto e che ti ha dato l'educazione!"

Don Ciro: E lui che ti ha risposto?

Assunta: È questo il punto, Don Ciro! Quel ragazzo mi ha detto: "Signora cara, io non lo so se sono davvero bravo, ma, vede, non è stata tanto la mia mamma a farmi diventare quello che sono, ma la madre Elisabetta! È stata lei infatti che mi ha cresciuto, che mi ha fatto conoscere Dio e che ha fatto di tutto per farmi diventare un ragazzo educato! È stata lei che ha insegnato tutto a me e ai miei compagni di scuola, come ad esempio non rispondere male, come non sporcarci, come mangiare tutto, come non dire parolacce".

Don Ciro: Che bella risposta, ti ha dato quel giovane. Ma lo sai che non è la prima volta che sento una storia del genere?

Assunta: Vede, Don Ciro, quel giovane mi ha fatto capire che per tutta la vita ho sbagliato, con la mia ostilità verso le suore. Quel giovane mi ha mostrato chiaramente quale è stato il dono di Madre Elisabetta per lui, dono che poi è arrivato a me. Ora, vedendo i frutti dell'opera di Madre Elisabetta, capisco che la maternità non è solo un semplice atto biologico, no, non è solo quello...

Don Ciro: Lo hai scoperto finalmente, Assunta, cosa è al maternità...! "La maternità è l'amore!"

Assunta: Sì, Don Ciro, è proprio l'amore!

Don Ciro: E sai cosa vuol dire, questo?

Assunta: Cosa?

Don Ciro: Vuol dire che se tu, o io, o chiunque altro, si mette ad amare il prossimo come Gesù vuole che facciamo, il nostro cuore diventa un cuore che tutto spera e tutto perdona, diventa un cuore di madre, proprio come quello della Vergine Maria.

Assunta: Vorrei tanto anche io avere questo cuore!

Don Ciro: Lo vedi che le suore, con la loro vita, ci insegnano tante cose belle? Sapessi quanti sono, i ragazzi della scuola di Madre Elisabetta, che la ricordano come la ricorda il tuo giovane infermiere!

Assunta: È come un canto d'amore che poi ritorna a lei come un'eco!

Don Ciro: Mi ricorda tanto la parabola del contadino, quello che getta il seme nella terra e poi, che dorma o che vegli, di giorno o di notte, il seme cresce e germoglia. Come una tale meraviglia sia potuta avvenire, il contadino non lo sa, ma vede che è così!

Assunta: Sì, Don Ciro, è proprio così che Madre Elisabetta e le sue figlie generano la vita!

Don Ciro: Sì, Assunta, io penso che tutte le volte che Madre Elisabetta ascolterà pronunciare il suo nome dalle persone più varie, ormai grandi ma cresciute tanto tempo prima alla sua scuola – come questo giovane infermiere – in cuore sentirà un canto che dice così:
"Meravigliati pure, o madre, se ascolti il nome tuo detto da persone che forse non ricordi nemmeno più. Esso è l'eco dell'amore che hai donato, nella tua feconda storia. Di questo, ora, tu dai lode al Signore Iddio! Ma anche al padre Sanna, a colui che tanto tempo fa, quando eri ragazzina, contro tutti i giudizi capì che saresti diventata suora, e che un giorno, personalmente ti rivestì dell'abito delle sue figlie"

♪ rappresentazione: MERAVIGLIATI O MADRE

8 - Introduzione teatrale a LA TUA STORIA SPLENDE .

Sullo sfondo si proietta la scritta: "Gravina, palcoscenico di un teatro, 2022"

In un palcoscenico alcuni giovani stanno facendo delle prove per uno spettacolo. I protagonisti di questo quadro sono Suor Clara e i 3 giovani attori Fabio, Laura e Antonia.

Fabio: *(vedendo Suo Anna passare nel fondo della sala)* Suor Clara, suor Clara, per favore venite qui a vedere come stiamo preparando lo spettacolo, così ci date un parere!

suor Clara: Veramente sto andando in Ludoteca, però, se è roba di un minutino, va bene, eccomi!

Laura: Abbiamo provato tanto, sapete, e ci sembra che adesso la scena venga proprio bene! Però vogliamo che sia perfetta, perché deve piacere prima di tutto a Madre Elisabetta!

Antonia: Non ci sentiamo a posto, se la Madre non è contenta!

Fabio: Sì, perché la sentiamo un po' anche madre nostra...

Laura: Come si fa a non affezionarsi a lei proprio col cuore? Per forza poi tutto quello che facciamo, se non c'è lei che ci approva, non ci sta bene!

suor Clara: Insomma siamo una bella famiglia!

Antonia: Gli anni per lei possono pure passare, la sua salute potrà pure andare via via giù, ma sarà sempre il nostro riferimento!

Laura: E non ci importa niente se ha dovuto lasciare la responsabilità di Madre Generale! Per noi lei è sempre la nostra Madre Elisabetta!

Fabio: Certo che chi le è subentrata nel governo della congregazione... come farà adesso, a portare avanti una realtà così impegnativa?

suor Clara: Riuscirà, riuscirà, statene certi, di questo ho la certezza più assoluta!

Antonia: Certezza assoluta? Ma come fate a dirlo, suor Clara?

suor Clara: Madre Elisabetta ha speso tutte le sue migliori energie per noi suore, per formarci tutte, una ad una, ad essere creature solide, capaci di tenere testa a qualsiasi problema, farlo con la forza di chi sta portando avanti un'opera di Dio! Lei con il suo cuore ha fatto di noi creature capaci di dare il vero amore, come lei ha fatto per noi.

- Fabio: Adesso capisco, ecco qual è il segreto di Madre Elisabetta! Grande donna, bisognerebbe cantare la sua storia in un meraviglioso musical.
- Laura: (*contemplando l'idea*) Un musical che raccontasse come la madre ha raccolto l'eredità genuina di padre Sanna e ha fatto "fiorire" la congregazione. E non già "con un piano prestabilito", ma seguendo, giorno dopo giorno, il dispiegarsi dei disegni dello Spirito Santo.
- suor Clara: Un musical che, nella storia di Madre Elisabetta, raccontasse le storie di tutte noi, sue figlie. Perché lei è il simbolo di ciascuna di noi che abbiamo seguito la vocazione di curarci dei bisognosi e di istruire i piccoli dietro agli insegnamenti di Padre Sanna.
- Antonia: Un musical che raccontasse del grande cuore di Madre Elisabetta, che l'ha fatta sentire madre non solo di voi suore, ma anche di tanta gente di Gravina e delle città dove voi siete arrivate, anche del Brasile, e anche, lo confessiamo, di noi giovani!
- suor Clara: Un musical che proclamasse a gran voce che la maternità è l'amore! E che un cuore che ama è capace di sprigionare talenti che magari neanche sospettava di avere!
- Fabio: Un musical che mostrasse la luce che illumina tutte le anime che un cuore di madre può abbracciare.

♪ rappresentazione: LA TUA STORIA SPLENDE

Personaggi:

- 1) Assunta
- 2) Luigi (bracciante)
- 3) Maria (domestica)
- 4) Signor Favale
- 5) Suor Rita
- 6) Suor Rosa
- 7) Don Ciro
- 8) Impiegata comunale
- 9) Suor Clara
- 10) Fabio
- 11) Laura
- 12) Antonia